

Copyright Ue, la Francia in pole

ANDREA SECCHI

Domani entra in vigore la nuova direttiva, Oltralpe c'è già il progetto di legge che la recepisce Spinta a negoziazioni fra editori e ott. Garanzie ai giornalisti Domani entra in vigore la nuova direttiva Ue sul copyright, pubblicata nella Gazzetta dell'Unione Europea lo scorso 17 aprile (2019/790/Ue). Gli stati membri avranno a questo punto 24 mesi di tempo per recepire la nuova norma che permette agli editori di ottenere una remunerazione per l'utilizzo non autorizzato dei propri contenuti giornalistici grazie all'introduzione di un diritto connesso al diritto d'autore.

Nonostante la direttiva sia ancora in vigore in gran parte dei paesi europei, la Francia, il cui Parlamento ha approvato il mese scorso un progetto di legge di recepimento della direttiva che sarà dovuto passare per il voto del Senato. Si tratta ancora di una fase preliminare ma il fatto che il governo transalpino si sia mosso in questa direzione è un segnale che non va sottovalutato. Nella sostanza la bozza francese non va molto oltre la direttiva. La norma Ue, infatti, elenca gli editori che sono tenuti a pagare i diritti d'autore per i contenuti giornalistici, lasciando però libertà di utilizzo per le singole parole e gli estratti molto brevi: oltre che i link agli articoli. Nella proposta francese non si dice quanto gli snippet debbano essere brevi, ma si stabilisce che l'estratto

il contenuto di un articolo nell'articolo o in modo isolato agli occhi dell'utente medio. Secondo l'Emma e l'Enpa, le associazioni europee degli editori di magazine e quotidiani (la seconda presieduta da Carlo Perrone) si tratta di una soluzione adeguata: resta il principio che l'investimento degli editori deve essere

il contenuto di un articolo nell'articolo o in modo isolato agli occhi dell'utente medio. Secondo l'Emma e l'Enpa, le associazioni europee degli editori di magazine e quotidiani (la seconda presieduta da Carlo Perrone) si tratta di una soluzione adeguata: resta il principio che l'investimento degli editori deve essere



remunerato ma ogni precisazione ulteriore su quel punto può essere deleteria per le negoziazioni dal momento che gli snippet sono differenti sulle diverse piattaforme, da Google a Facebook, a Twitter. Il testo stabilisce inoltre che i diritti possano essere trasferiti con licenze e gestiti da organizzazioni collettive che operano per conto degli editori e che le remunerazioni possano essere dipendenti dai ricavi generati con i singoli contenuti giornalistici dagli over the top (ott) oppure di tipo flat. C'è però un punto in cui il progetto francese fa un passo ulteriore rispetto alla direttiva e riguarda la remunerazione dei giornalisti e degli autori. Secondo la direttiva devono avere una quota adeguata degli introiti provenienti agli editori grazie al nuovo diritto. I francesi aggiungono che tale quota deve essere «equa» e che se giornalisti ed editori non raggiungono un accordo aziendale o collettivo entro sei mesi ci sarà una commissione paritetica presieduta da un magistrato che dovrà indicare una soluzione. Tornando ai lavori di Bruxelles, dalla prossima settimana inizieranno una serie di incontri della Commissione Europea con rappresentanti degli stati membri per fornire una guida sull'adozione della direttiva. Incontri sono previsti anche con i big del web. © Riproduzione riservata.